

Irlando Danieli

VERIS CARMEN

(il canto della primavera - le chant du printemps
the spring's song - das Frühlingslied)

per
coro a voci miste e accordéon
for
mixed choir and accordion

EMW Edizioni Musicali - Milano (Italy)

Un ringraziamento speciale va a Francesco Moretti, già ottimo allievo del Conservatorio di Milano (dove io insegno Composizione) e ora musicista e fisarmonicista di grande talento. È stato infatti in seguito al suo invito e proposta che ho realizzato questa versione di "Veris carmen (il canto della primavera)" per coro a voci miste e acordeon, sull'esatto originale per coro a cappella, che risale ai miei anni di studio nello stesso Conservatorio.

i d

Milano, ottobre 2013

VERIS CARMEN

... superat tener omnibus umor,
inque novos soles audent se germina tuto
credere, nec metuit surgentes pampinus austros
aut actum coelo magnis aquilonibus imbrem,
sed trudit gemmas et frondes apxplicat omnes.
non alios prima crescentis origine mundi
inluxisse dies aliumve habuisse tenorem
crediderim: ver illud erat, ver magnus agebat
orbis et hiberni parcebant flatibus euri,
cum primae lucem pecudes hausere virumque
terrea progenies duris caput extulit arvis,
immissaeque ferae silvis et sidera coelo.

(Vergilius, Georgica, II, 331-342)

IL CANTO DELLA PRIMAVERA

...un tenero umore vitale penetra dovunque,
e i germi osano sbocciare sicuri al sole rinnovato;
né le foglie nuove temono improvvise bufere
o la pioggia sospinta dai venti del nord,
ma [la primavera] fa spuntare le gemme e dispiega le foglie.
È da credere che furono questi i giorni, giorni di primavera,
che accompagnarono il primo nascere del mondo:
la primavera era dappertutto, nel grande mondo,
e i venti freddi trattenevano i respiri,
quando i primi esseri viventi bevvero la luce
e la stirpe degli uomini nati dalla terra
alzò il capo dagli aridi campi,
e le belve cominciarono a vivere nelle foreste
e le stelle a splendere nel cielo.

Virgilio (Georgiche, II, 331-342) trad. dell'autore

THE SPRING'S SONG

Soft moisture spreads o'er all things, and the blades
Face the new suns, and safely trust them now;
The vine-shoot, fearless of the rising south,
Or mighty north winds driving rain from heaven,
Bursts into bud, and every leaf unfolds.
Even so, methinks, when Earth to being sprang,
Dawned the first days, and such the course they held;
Twas Spring-tide then, ay, Spring, the mighty world
Was keeping: Eurus spared his wintry blasts,
When first the flocks drank sunlight, and a race
Of men like iron from the hard glebe arose,
And wild beasts thronged the woods, and stars the heaven.

(P. Vergilius Maro, Georgics, II, 331-342
J. B. Greenough, 1900)

Il coro canta e improvvisamente imita il rumore dei venti che sospingono le nuvole cariche di pioggia... più avanti il soffio dei coristi riproduce i venti invernali che cedono alla primavera... Ma cantare la primavera, come fa Virgilio nel passo delle Georgiche da cui ho tratto e musicato i dodici esametri, può avere, ancora oggi, un significato?

Ci sono palpiti di tenerezza in questi versi; tenerezza verso le manifestazioni più fragili e delicate del risveglio della natura: l'umore vivo che penetra dovunque, i germogli che osano sbocciare al nuovo e più caldo sole, le gemme che spuntano, le foglie che si aprono lentamente, ma sicure. E la presenza, su tutto questo, di una vitalità che rinnova, ogni anno, la stessa meraviglia negli uomini, negli animali, nelle cose.

La musicalità intima e commossa della poesia si apre poi alla visione della prima età della vita, al nascere del mondo. Non vi poteva essere che primavera, quando, tacendo i gelidi venti, le prime creature "bevvero" la luce. Dalla dura terra l'uomo sollevò il capo e vide gli animali e, nel cielo, la vitale presenza degli astri: cominciò allora a far parte di un prodigioso e perenne processo universale.

Cosa che sembra aver scelleratamente dimenticato.

i d

Choir sings, and suddenly imitates noise of winds, pushing clouds full off rain...

Then, chorous singers' blow, reproduces winter's winds, giving way to spring.

But today, spring's singing, like Virgilio in Georgics passage, from wich I based and setted in music twelve hexameters, may have a meaning yet?

In these verses there are beats of tenderness to frailest and most delicate manifestations of nature's awakening: a living humour piercing everywhere; sprouts coming out at new and warmer sun, buds blooming, leaves opening slowly but surely. And, over that, a vitality renewing, every year, the same wonder in men, animals and things.

Then, inner and deep poetry's musicality open the vision of first era of life, at the beginning of the world. It could have been only spring when, in wind's silence, first creatures saw the light. Man rose the head from the ground and he saw animals and, in the sky, he saw stars. So he started taking part in a wonderful and perpetual universe's process.

But it looks like he forgot it wickedly.

INDICATION'S TRANSLATION IN SCORE

con stupore: with wonder

[bar 30] soffiare, imitando i venti che sospingono le nuvole cariche di pioggia:
to blow, like winds pushing the clouds full off rain.

[bar 45] S e T (fino al segno *): quasi eco, tra suono e soffio, sulla vocale "o" chiusa, poi "dies":
*S and T (to the point *): "quasi eco", between sound and blow, on the vocal "o" closed, then "dies" [b. 79, idem, but "progenies"]*

[bar 51] A e B (fino a segno *): quasi eco, tra suono e soffio, sulla vocale "o" chiusa, poi "crediderim"):
*A and B (to the point *): "quasi eco", between sound and blow, on the vocal "o" closed, then "crediderim"*

[bar 67] soffiare, imitando i venti invernali che cedono alla primavera:
to blow, like winter's winds giving way to spring

duration: about 6 minutes

VERIS CARMEN

(il canto della primavera - le chant du printemps
the spring's song - das Frühlingslied)

testo di Virgilio
(Georgiche, II, 331-342)

Irlando Danieli

S
A
T
B

Accordéon

Liberamente, come cadenza
(♩ = 80 c.)

veloce (legando)

mf *sffz* *mf* *p*

b.b.

Acc.

a tempo

mf *sffz* *mf* *p*

Acc.

molto accel.

f *p*

a tempo *veloce, ma rall.* *molto accel.*

7

Acc. *sfz* *mp* *p*

a tempo

9

Acc. *sfz* *mp* *sfz* *p*

11

Sostenuto (♩ = 80 c.) con stupore

p

su-pe-rat___ te - ner om - ni - bus

A

T

B

pp, tenuto

supe - rat_____

a tempo del coro (♩ = 80 c.)

Acc. *p*

14 *mp*

S u - mor,

A *p* om ni - bus u - mor,

T *p* superat te - ner om - ni - bus

B te - - - - - ner om - ni - bus

Acc. *p*

17 *p*

S su - - - - - pe - rat te - ner u -

A *p* su - pe - rat u - - - -

T *mp* u - - - - mor, *p* su - pe - rat te - ner

B u - - - - - mor

Acc. *mp* *p* *poco sfz-p*

a c c e l e r a n d o

19 *mp* *ff*

S mor,

A mor,

T u - mor,

B

O SU PE RAT TE NER OM NI BUS U MOR,

Acc. *mp* *ff*

22 *a tempo* *mp*

S in - que no - vos so - - - les

A inque novos so - les, so - - - les

T in - que no - vos so - les, so - - - les

B in - que no - vos so - - - les

Acc. *mp*